

Secondo uno studio dell'Istat  
chi è afflitto dal cancro promuove  
il sistema di cure nazionale  
ma boccia strutture e servizi sociali

# Malati di tumore l'assistenza ha due facce

di Antonio Caperna

ROMA- I malati di tumore giudicano adeguata l'assistenza erogata dal Servizio Sanitario Nazionale, bocciano la rete dei servizi sociali e chiedono terapie sempre più personalizzate e dai minori effetti collaterali. Tuttavia vedono il rischio che i tagli al budget indotti dalle risposte alla crisi compromettano l'accesso ai farmaci innovativi, che assicurano anche un rapido rientro nella vita sociale e lavorativa. Sono alcuni dati dell'indagine nazionale *Ad alta voce* (www.adaltavoce.info) su oltre mille pazienti e 700 caregiver, realizzata dal Censis con il supporto di Roche, in collaborazione con **FAVO** (www.favo.it), che riunisce le associazioni di volontariato.

Oggi siamo di fronte a una *patologia sociale di massa* con oltre 2,2 milioni di Italiani che hanno avuto una diagnosi di tumore. Il 57% ha superato la malattia da cinque anni e circa 800mila da almeno dieci anni. L'indagine rivela un'assistenza a due facce. I pazienti valutano positivamente (ottima nel 25,7% dei casi e buona nel 51,6%) la qualità dell'assistenza erogata dal SSN. L'80% apprezza le capacità professionali di medici e infermieri, il 78% la qualità di day hospital e ambulatori, come anche i luoghi di ricovero (77,4%). Due terzi dei pazienti sono però convinti che esistano disparità territoriali; il 21% si rivolge a strutture fuori dalla propria regione di residenza. E' invece negativo il giudizio sui servizi sociali, su quelli del territorio a cominciare dall'assistenza domiciliare e sulle varie forme di tutela, inclusi i supporti economici. Solo il 45% dei pazienti ritiene buoni o ottimi i servizi sociali, mentre il 13,6% esprime un giudizio d'insufficienza.

**La ricerca dell'Istat tra i malati di cancro dice che è il volontariato oncologico a supplire alle gravi carenze delle Istituzioni. L'indagine conferma anche le differenze tra Nord e Sud**



«E' il volontariato oncologico ancora una volta a supplire a gravi carenze delle Istituzioni con servizi mirati, dall'accompagnamento alla riabilitazione alle **cure palliative**, e anche attraverso l'ottenimento di norme legislative per la tutela sul lavoro», sostiene Francesco De Lorenzo, Presidente FAVO.

«Anche grazie alla ricerca, le condizioni di vita sono molto migliorate, e questo è stato percepito dai pazienti che, infatti, si aspettano farmaci sempre più innovativi -commenta Maurizio de Cicco, Amministratore Delegato di Roche S.p.A.- Però il difficile quadro economico e un contesto italiano non favorevole all'innovazione, possono disincentivare gli investimenti in Ricerca e Sviluppo. A questo si aggiungono problemi noti quali la burocrazia e i ritardi che rischiano di creare disparità tra i pazienti italiani e quelli europei, nonché tra le diverse regioni».

